

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'Europa dopo il referendum francese del 20 settembre

Il referendum francese del 20 settembre, nella misura in cui ha approvato il progetto di Unione europea, ha mostrato con chiarezza che bisogna ormai far entrare subito in campo il popolo delle nazioni europee, la sola forza con la quale si possono prendere le decisioni finali necessarie per fondare l'Unione, e creare così il presupposto per aprire subito le porte dell'Unione a tutti i paesi europei che vogliano aderire.

Nella presente situazione non è in gioco solo la sorte degli europei, ma anche quella dell'intera umanità. Essa si trova ormai di fronte ad un'alternativa estrema: o affrontare decisamente e, in prospettiva, risolvere i problemi del disarmo nucleare e dell'abolizione della guerra, del caos demografico e dello sradicamento, del razzismo, della salvaguardia ecologica dell'habitat umano; o scomparire nel disordine cieco e violento del nazionalismo.

Bisogna dunque portare rapidamente a compimento l'unificazione dell'Europa anche per provare, contro il nazionalismo, che esiste la possibilità di avviare, far avanzare e portare a compimento processi di unificazione di Stati, e perciò anche quella di prendere decisioni che siano valide per tutti i paesi, e che siano sempre più adeguate ai grandi problemi che l'umanità deve risolvere. E bisogna infine, sulla base di questi nuovi principi, facilitare ovunque, con l'esempio e la condotta dell'Europa, i processi di unificazione regionale di Stati che si profilano, allo scopo di fondare su solidi pilastri il rafforzamento e la democratizzazione dell'Onu.

Ciò che è essenziale è dunque giungere in tempo utile alla elaborazione e alla entrata in vigore della costituzione dell'Unione, fissando sin da ora il calendario dei passi da compiere. A questo scopo, si potrebbe:

a) convocare subito una Conferenza intergovernativa, che dovrà prendere le proprie decisioni a maggioranza qualificata,

per stabilire, sulla base del principio di sussidiarietà, quali competenze debbano essere attribuite all'Europa e quali restare alle nazioni;

b) presentare ad una assise composta da rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali le conclusioni della Conferenza intergovernativa per precisare il mandato costituente da conferire al Parlamento europeo, integrato da delegati dei parlamenti nazionali;

c) ratificare il progetto del Parlamento europeo con un referendum da tenere contemporaneamente in tutti i paesi;

d) stabilire fin da ora che la costituzione entrerà in vigore in tempi prefissati non appena sia stata ratificata da una maggioranza qualificata di Stati da stabilirsi.

In ogni caso, una cosa è certa. Non si può concludere il processo di unificazione senza fondare l'Unione, e non si può fondare l'Unione, cioè compiere uno dei più grandi atti della storia d'Europa, senza far entrare direttamente in campo il popolo delle nazioni europee.

Non bisogna tradire l'Europa. Bisogna farla vivere per servire l'umanità.

Presa di posizione elaborata da Mario Albertini, Alfonso Jozzo e Giovanni Vigo e inviata il 21 settembre 1992 ai membri del Consiglio europeo, ai ministri degli esteri della Comunità, ai giornali e successivamente ai membri italiani del Parlamento europeo e ai Segretari dei partiti italiani. In «L'Unità europea», XIX n.s. (agosto-settembre 1992), n. 222-223, con il titolo *Accelerare il processo costituente*.